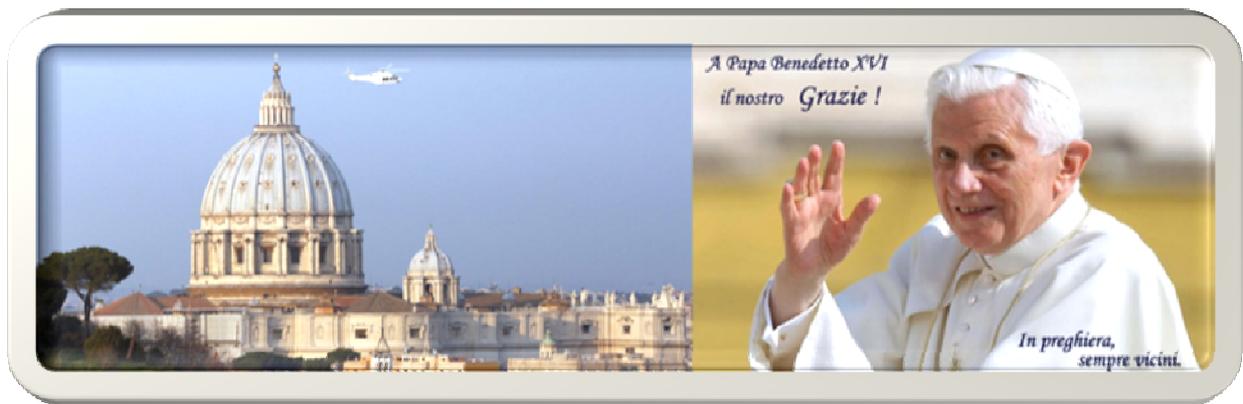




Parroco di Veniano • Don Giuseppe Maria Conti

MARZO 2013

GRAZIE BENEDETTO XVI



La sera del 28 Febbraio scorso era palpabile la sensazione di abbandono: da un mese esatto eravamo senza Mons. e la sua assenza si faceva sentire; nel pomeriggio un elicottero bianco dopo alcuni volteggi sulla città eterna si era portato via il Papa, che da qual momento voleva rimanere "nascosto al mondo".

"Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa - aveva detto all'Udienza Generale - ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede".

La sua scelta, sulle prime, ha creato disorientamento anche in me: ho ricevuto il messaggio a Lourdes qualche minuto prima di mezzogiorno, davanti alla grotta; non credevo ai miei occhi ed ho aspettato la fine dell'Angelus prima di comunicarlo a coloro che erano con me.

Poi ho pregato e ho cercato di capire...

Le dimissioni del Papa - neanche siamo abituati all'idea - sono previste dal Codice di Diritto Canonico: "Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti" (CJC can. 332,2).

Il Papa non è scappato dai problemi e dalle responsabilità, non è andato contro la prassi della Chiesa! Che gaffe clamorosa aver giudicato male la sua decisione dicendo "dalla Croce non si scende"!

Ancora una volta il Papa emerito ha tracciato per tutti un esempio da seguire. Un grande gesto di umiltà: tu saresti capace di riconoscere davanti a tutto il mondo "non sono più adeguato a servirvi come dovrei"? Un debole sarebbe rimasto incollato alla poltrona.

Una forte testimonianza di fede: "Mi sostiene e mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo, il Quale non le farà mai mancare la sua guida e la sua cura". I papi, i vescovi, i preti cambiano – sono fenomeni provvisori - Cristo no: è il grande Pastore che rimane sempre, in Lui dobbiamo fidare.

Una disponibilità totale a continuare il suo servizio per il bene della Chiesa: con la preghiera incessante, l'ubbidienza incondizionata al suo successore, l'esempio di un pellegrino di fede in cammino fiducioso verso la tappa dell'incontro con Cristo.

Cristo è la roccia su cui fondare la propria esistenza, è la pietra principale da cui trae solidità tutto l'edificio della Chiesa, è il Signore che abbraccia tutto ciò che esiste, il tempo e la storia, è il Vivente che fa trionfare l'amore e la vita.
Buona Pasqua.

Don Giuseppe